

Il nuovo budget familiare: il ritorno dell'economia domestica

Aumentano, in previsione, i costi per l'abitazione, la sanità, l'istruzione, ecc. - A fronte di queste maggiori uscite la famiglia non vuole comunque rinunciare agli acquisti, diventa però più selettiva - L'acquisto non è più un consumo, ma un investimento, il cui ritorno deve essere percepibile - Anche le famiglie, come le aziende, adottano il controllo di gestione e cercano di pensare strategicamente operando scelte sul medio-lungo periodo.

Non più insegnata a scuola dalla fine degli anni '50, l'economia domestica si riafferma oggi come materia importante e necessaria per far quadrare il bilancio familiare alle soglie del 2000.

Il principale motivo di questa riaffermazione risiede nella progressiva riduzione delle prestazioni sociali e nella conseguente necessità dei cittadini di provvedere, autonomamente, a garantirsi quei servizi indispensabili per il mantenimento del loro tenore di vita. Ritorna dunque attuale il concetto di economia, cioè di impiego razionale delle risorse, sempre meno concepito in un'ottica di mutualità e socializzazione e sempre più "privatizzato" nei confini dell'unità familiare.

Le tendenze sui costi

L'Osservatorio Findomestic ha chiesto alle famiglie italiane come intendono



La pianificazione delle spese familiari deve fare i conti con alcune categorie di beni e servizi ritenuti indispensabili e inevitabili.

far quadrare loro conti, bilanciando la necessità di nuovi acquisti con l'evolversi delle altre voci di spesa. Lo scenario che se ne trae fa riflettere su alcune dinamiche del budget familiare che, a prima vista, possono sembrare estranee al formarsi della domanda di beni, prodotti e servizi, ma che in realtà condizionano il processo di acquisto. Dal punto di vista dei costi "indispensabili", cioè di quelle voci di spesa che tutte le famiglie si trovano ad affrontare per mantenere il tenore di vita, il 54% delle famiglie prevede di dover spendere di più in futuro, il 36% non prevede variazioni significative

e solo il 10% prevede una diminuzione.

Responsabili di questo aumentato "costo della vita" nel prossimo futuro sono un po' tutte le voci di spesa, ma in particolare

l'istruzione/educazione dei figli, seguita da imposte e tasse, spese per abitazione, spese per trasporti e sanità.

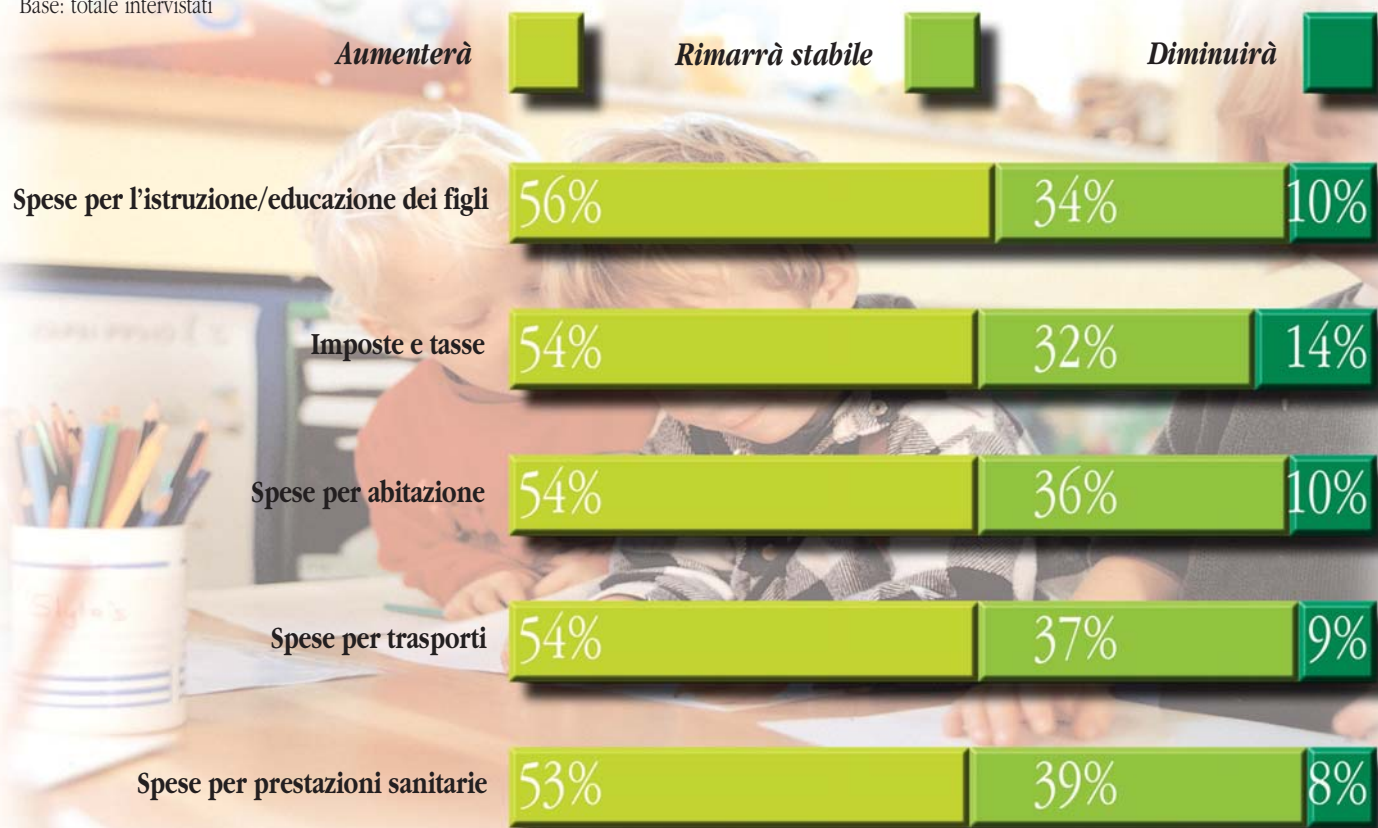
La soglia di guardia su questi aumenti non si distribuisce uniformemente su tutta la popolazione italiana.

Per quanto riguarda l'istruzione/educazione dei figli l'attenzione nel far fronte ad accresciute spese riguarda maggiormente le famiglie del Centro-Sud ed i centri di provincia (va detto che nelle grandi città e nel Nord è già più diffuso il ricorso a scuole private).

In questo scenario ipotetico, le spese per l'abitazione impatteranno maggiormente sulle coppie più anziane e su coloro che vivono nei grandi centri, mentre gli aumenti dei trasporti interesseranno maggiormente la

Il nuovo budget familiare: tendenze sui costi

Base: totale intervistati



popolazione in età lavorativa, soprattutto maschile, specie quella dislocata nel



Nord-Est o nel Sud Italia (zone dove è più alta la dispersione di popolazione nei piccoli centri e quindi dove aumentano le necessità di spostamento).

Le previsioni di aumento per le spese sanitarie interessano maggiormente i meno giovani e le donne, mentre dal punto di vista geografico, la sensibilità più alta è riscontrabile nel Nord-Est (zona

che in passato ha potuto godere delle prestazioni di una struttura ospedaliera pubblica efficiente e ben distribuita).

È sempre nel Nord-Est che si registra la più alta previsione di aumento per imposte e tasse; la pressione fiscale e tributaria preoccupa maggiormente le persone in età lavorativa e in misura maggiore le donne rispetto agli uomini. In generale la componente femminile si dimostra essere quella più sensibile a queste prospettive di aumento del costo della vita (a parte le spese di



trasporto per le quali il ruolo di "sentinella" spetta all'uomo).

Le tendenze sugli acquisti

Accanto a queste voci di spesa che - come si è detto - rappresentano un'uscita "ineliminabile", il budget familiare ne deve considerare altre, le quali possono in certa misura espandersi o contrarsi, nel fine ultimo di quadrare i conti dell'economia domestica. Si tratta degli acquisti che possono essere raggruppati per macro-categorie, allo scopo di analizzare gli orientamenti e le priorità espresse dai componenti della famiglia.

L'Osservatorio Findomestic ha preso in considerazione queste diverse categorie

di acquisto e ha verificato per quali di esse le famiglie italiane ipotizzano aumenti o riduzioni della spesa.

Coerentemente a tutti gli altri segnali finora esaminati, la spesa per la previdenza fa la parte del leone nelle previsioni di aumento degli italiani. All'interno di questa voce sono da intendersi tutte le varie formule di adesione volontaria ad assicurazioni sulla vita, assistenza sanitaria integrativa, fondi pensione, ecc.

Il 36% della popolazione prevede di dover destinare in futuro una somma maggiore per garantirsi un'adeguata copertura previdenziale, mentre il 58% pensa che questa somma rimarrà invariata

e solo il 6% che diminuirà.

Sono soprattutto i giovani a porre attenzione al tema previdenziale, in considerazione anche del fatto che con il crescere dell'età di inserimento nel mondo del lavoro e con l'avvento del sistema contributivo pensionistico, provvedere ad una adeguata integrazione volontaria della pensione è l'unica reale possibilità per salvaguardare il proprio tenore di vita nella terza età.

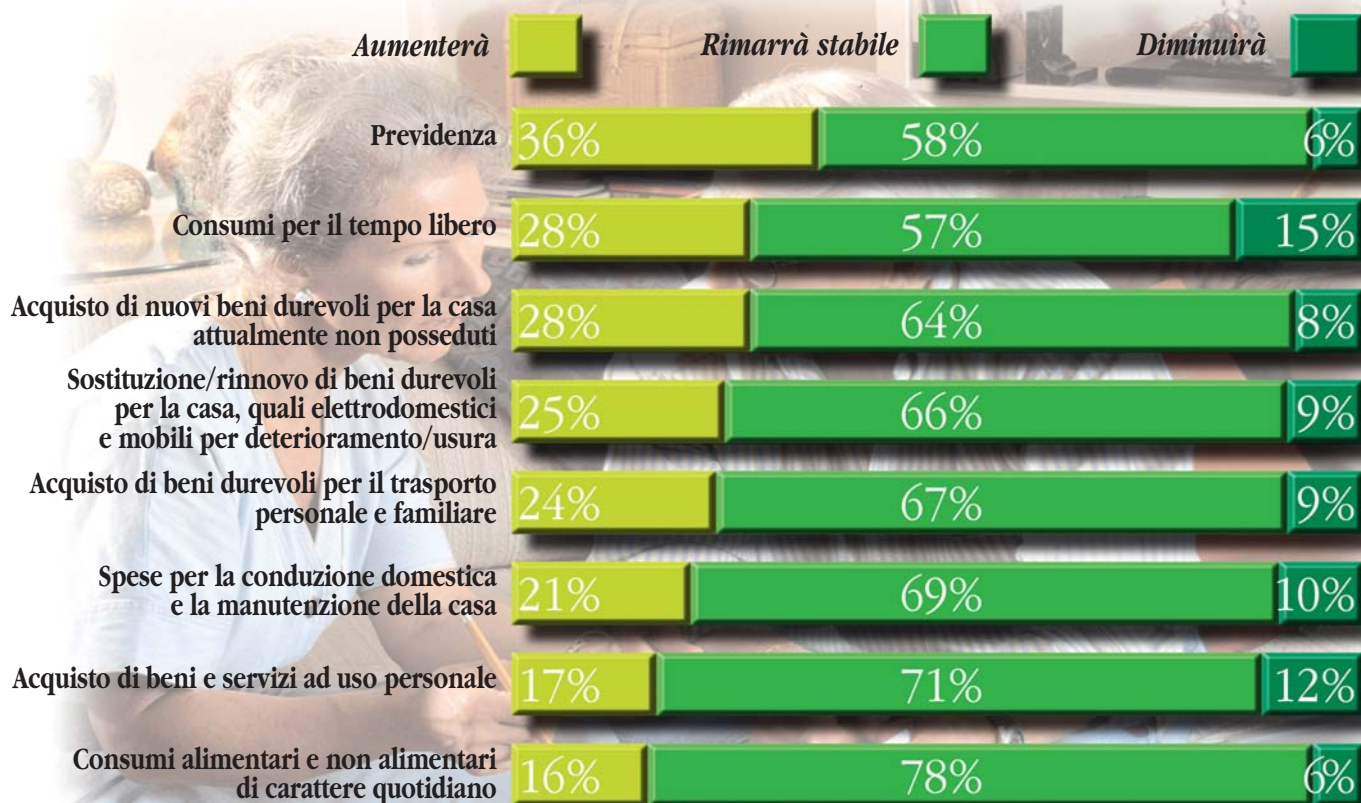
Se l'accantonamento per il futuro diventa un'esigenza prioritaria, altre tipologie di consumo manifestano un andamento della spesa più controverso, in particolare i consumi per il tempo libero e l'acquisto di beni e servizi ad uso personale (parrucchiere, palestra, abbigliamento,



profumeria, ecc.). Saranno soprattutto le donne in futuro a cercare di contenere questo genere di spesa, mentre il pubblico maschile, in controtendenza, ipotizza un'espansione di questi consumi. Dal punto di vista dell'età, i più anziani tenderanno a limitare le esigenze di acquisto di prodotti per uso personale,

Il nuovo budget familiare: tendenze sugli acquisti

Base: totale intervistati



mentre il segmento dei più giovani contribuirà ad aumentare, seppur modestamente, il giro d'affari di questi mercati.

Un'altra tipologia di consumo che fa registrare un andamento previsionale non uniforme sui diversi target è quella delle spese per la conduzione domestica e la manutenzione della casa: l'ipotesi di aumento interessa soprattutto la popolazione più anziana residente nei grandi centri (che, sia per l'età, sia per l'isolamento metropolitano, più spesso necessita di forme di assistenza e manutenzione affidate a terzi).

Per quanto concerne gli acquisti di beni durevoli per l'abitazione quali elettrodomestici e mobili, occorre distinguere fra mercato di sostituzione e mercato di introduzione (beni precedentemente non posseduti). Come era lecito attendersi, queste due categorie di acquisti genereranno il loro volume di affari su due target differenziati: i beni di sostituzione riguarderanno soprattutto le famiglie meno giovani, anche al di fuori dell'età lavorativa, mentre l'acquisto di beni da inserire ex novo nell'ambiente domestico, sarà appannaggio soprattutto del segmento dei più giovani (tendenzialmente più uomini che donne), residenti nelle zone industriali del Nord.

Il mercato dei mezzi di trasporto per la

famiglia (auto, moto, ecc.), fa registrare previsioni di spesa in aumento per un caso su quattro; sono soprattutto le coppie giovani quelle che orienteranno maggiormente il proprio budget familiare a questi consumi.

Infine, la "spesa quotidiana", relativa ai consumi alimentari e non alimentari di uso più frequente, risulta essere - nella previsione delle famiglie italiane - quella che godrà di una maggior stabilità: per otto famiglie su dieci l'influenza di questa voce sul budget familiare rimarrà pressoché invariata.

L'analisi del nuovo budget delle famiglie italiane conferma dunque la tendenza ad adottare un modello di consumo calibrato sul medio-lungo termine, in coerenza a quanto già emerso a proposito della stabilità monetaria (effetto "lungo respiro"). Se i costi ineliminabili (istruzione, abitazione, sanità, ecc.) non si potranno comprimere ed anzi potranno aumentare a causa del progressivo disimpegno dello stato sociale, non per questo gli acquisti subiranno un freno. È però presumibile che si modificherà la programmazione degli acquisti, salvaguardando in primo luogo la necessità di disporre di un'adeguata copertura

previdenziale e poi distribuendo le uscite in relazione al proprio ciclo di vita (a seconda quindi che si tratti di una giovane coppia neoformata, di una famiglia con figli in età scolare, di coniugi anziani senza figli conviventi, ecc.). Si preferirà così l'acquisto di mobili e mezzi di trasporto personali o per la famiglia (in particolare moto) nuovi elettrodomestici o elettrodomestici in sostituzione di quelli già posseduti.

La forbice fra entrate e uscite della famiglia italiana non sembra dunque essersi allargata (e a conferma di questo vi è anche la tendenza ad una contrazione della quota destinata al risparmio), ma il riaffermarsi dei principi dell'economia domestica consente, nella maggior parte dei casi, di non penalizzare i consumi. Analogamente a quanto avviene con il controllo di gestione nelle moderne aziende, una parte degli acquisti non prioritari o i cui benefici sarebbero di troppo breve durata, vengono evitati, recuperando risorse finanziarie per acquisti in grado di offrire un reale ritorno sull'investimento, in termini di mantenimento o miglioramento del tenore di vita.

Il consumo alimentare ed i costi relativi è la voce di spesa meno soggetta a cambiamenti nelle diverse fasi dell'economia italiana.

